

SCHEDA 15 - BERGAMO ALTA

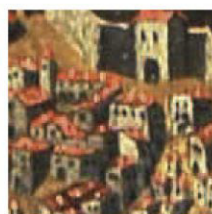
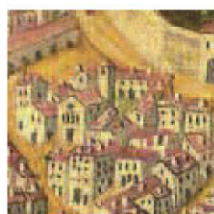
S. AGATA E CONVENTO PADRI TEATINI

(parzialmente demoliti e convertiti ad altri usi)

■ [...] S.^A AGATA TEATINI E' PAROCCHIA.

■ 12 S. AGATA TEATINI, E PAROCCHIA.

■ 12 S. AGATA TEATINI, E. PAROCCHIA.



Cenni storici. Le prime notizie relative ad un edificio religioso risalgono al IX secolo, mentre gli statuti cittadini del 1331 e del 1491 indicano un cimitero, un brolo e alcune *domus ecclesiae* S. Agathae²⁶⁵ collocati a ridosso dell'abside. I Padri Teatini giungono tra la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo dalla chiesa di S. Michele all'Arco (13) e iniziano a costruire il convento nel 1608. Nel 1630, come ex voto per la fine della peste, si decide di ristrutturare la chiesa, che verrà demolita nel primo decennio del Settecento, in favore di una nuova²⁶⁶ trasformata e costantemente abbellita dall'Ordine nel corso del Settecento. Nel 1798 la chiesa viene sconsacrata e il monastero viene destinato ad uso carcerario: ulteriori trasformazioni hanno permesso di far funzionare il carcere fino agli anni Settanta del secolo scorso, mentre buona parte dell'ala sud del complesso, corrispondente in particolar modo alla chiesa, è ancora utilizzata come bar e ristorante (Circolino). Il complesso è strutturato attorno ad un cortile che forma una "C" aperta verso ovest e con altezze diverse, determinate dal dislivello tra vicolo delle Carceri e via del Vagine. La parte nord si sviluppa su quattro piani fuori terra: il prospetto esterno ha un carattere austero, conferitogli anche dalle finestre murate delle celle di detenzione e i portali al piano terra, oggi tamponati, collegavano il cortile con una cappella coperta da una volta a botte. Il corpo a sud è quasi interamente occupato dal volume della chiesa, uno spazio in origine a navata unica di planimetria rettangolare, chiuso a est da un presbiterio con abside semicircolare²⁶⁷. La chiesa è stata Parrocchiale fino al 1797 e sostituita dalla chiesa di S. Maria Annunciata del Carmine (11), poi rinominata S. Agata nel/al Carmine per esplicita richiesta degli abitanti. Le fonti settecentesche la ricordano molto bella, tutta dipinta e decorata, ricca di arredi e preziosi suppellettili, oltre che reliquie, e molto frequentata dalle donne e da chi volesse confessarsi dai Padri. Feste e ricorrenze erano numerose, tra cui quella del fondatore dell'Ordine e la processione con la statua di Maria del Buon Successo portata fino in piazza Nuova (scheda n. 10) presso le case dei Benaglia (palazzo Roncalli, civico 3)²⁶⁸. Per ulteriori approfondimenti cfr. il paragrafo III.9.1 nella prima parte dell'opera.

Lettura del sito sulle opere. Nelle tele la chiesa è correttamente arretrata, in fondo al vicolo di S. Agata restituitoci un poco sproporzionato per larghezza, ma mancano campanile e chiostro. Più veritieri appaiono gli edifici vicini, per dimensioni e aperture, anche se i fronti paiono troppo pochi per numero rispetto a quelli odierni: poggiando su fondamenta medioevali dovevano già esistere all'epoca della realizzazione del dipinto, soprattutto se pensiamo alla Casazza dei Suardi in via Colleoni, posta tra la chiesa di S. Agata e il Carmine (11). Nel disegno, invece, il campanile è completo con croce sulla cima, mentre il chiostro è un semplice cubotto abbozzato e non terminato. Tutto ciò è di nuovo molto interessante e fornisce un altro dato utile alla datazione della tela nella Biblioteca, perché se i Teatini arrivano a Bergamo non prima del 1598, possiamo utilizzare l'anno come *post quem*, cioè come limite temporale da cui iniziare a collocare l'esecuzione della più bella veduta a volo d'uccello di Bergamo oggi nota²⁶⁹. La didascalia e la numerazione combaciano e la virgola (accento nel caso della tela nella Biblioteca) denota il fatto che il sito era un complesso monastico e che in più la chiesa era anche Parrocchia.

I luoghi di Alvise Cima. La chiesa è sempre stata al centro della quotidianità della famiglia Cima, soprattutto quando tutti i figli ebbero raggiunto la maggiore età: dai registri parrocchiali risulta che il notaio Gio Batta e Alvise, in qualità di testimoni, sono presenti a promesse di matrimonio e alle successive nozze degli sposi del borgo; nella chiesa vollero farsi seppellire, dopo aver ottenuto una speciale licenza del parroco di S. Salvatore, prima Sebastiano (1677) e poi Gio Paolo (1681); sia Alvise (1710) che Bianca (1732, il suo confessore era padre Cassotti) lasciano buona parte delle loro sostanze (liquidi, livelli e immobili) ai Padri Teatini, che sicuramente frequentavano vista la vicinanza delle loro due ultime residenze (Corsarola e Salvecchio), oltre al legato di messe in suffragio per loro e i cari defunti. Infine, non si dimentichi che alcune fonti ottocentesche riportano che l'affresco, da cui furono tratte le vedute a volo d'uccello su tela (*Fedelmente tratta da un quadro antico, che si conserva nel Convento dei Re. Chierici Regolari Teatini di S. Agata*, cfr. IV.5.1), era proprio all'interno di queste mura. Un'ipotesi è che la bottega dei Cima possa aver contribuito in maniera consistente alla decorazione interna la chiesa o il convento, vista la sepoltura esplicitamente richiesta da due suoi esponenti e i lasciti degli ultimi due componenti il nucleo familiare.

²⁶⁵ Forse poi sede della scuola citata nel 1596. G. Da Lezze, *Op. cit.*, p. 128; E. Fornoni, *Le vicinie*, *Op. cit.*, p. 71.

²⁶⁶ G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 58.

²⁶⁷ Relazione allegata al decreto di vincolo, tratta da IBCAA, Vincolo 269, v. 3.

²⁶⁸ G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 59.

²⁶⁹ A meno che la legenda non sia stata posta successivamente, ma tratto e cromie utilizzate paiono coincidere con il resto dell'esecuzione.